

PARAdigmi identitari e LETTERATURA popolare

**a cura di
Marika Piva**



Volume pubblicato con i fondi del Piccolo Progetto di Dipartimento
“Paraletterature e identità contemporanee” finanziato dal
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell’Università degli Studi di Padova

Copyright © 2021
Casa editrice I libri di Emil di Odoya srl
ISBN: 978-88-6680-353-9

Via Carlo Marx 21 – 06012
Città di Castello (PG)
www.ilibridiemil.it

Indice

Marika Piva <i>Introduzione</i>	7
Andrea Bernardelli <i>Ha ancora un senso parlare di paraletteratura?</i>	13
Marilena Parlati <i>Serie “a colori”. Crimini, repliche, fantasmi del “pericolo giallo” nella cultura popolare del Novecento</i>	25
Alessandro Fambrini <i>«Sopra i boschi ci sono le stelle». Friedrich Dürrenmatt e la fantascienza</i>	43
Marika Piva <i>Codici e identità: il caso Houellebecq</i>	67
Maura Rossi <i>(Ri)disegnare il presente della Transizione spagnola: identità democratica e cronaca contro-discorsiva in España una, grande y libre di Carlos Giménez (1976-1977)</i>	83
Dmitry Novokhatskiy <i>Paraletteratura o mainstream? L'influenza del trauma postsovietico</i>	105

Donatella Possamai <i>Appropriazioni debite: la fantasy russa</i>	127
Gabriele Bizzarri <i>Di proprietà aliene e orrori culturali: narrative weird e identità ispanoamericana</i>	145
Abstract	167
Indice dei nomi di persone e personaggi	171
Indice di generi, sottogeneri, media e forme espressive	177

Introduzione

Marika Piva

A partire dall'assunto che la cosiddetta paraletteratura offre un punto di osservazione privilegiato di elementi extraletterari quali l'assimilazione della letteratura ai sistemi di intrattenimento, l'allargamento del campo della percezione estetica e l'interpretazione della comunicazione di massa, la questione alla base degli studi qui riuniti è quella di analizzare come l'intensificazione dell'uso di codici in alcuni generi considerati popolari venga spesso utilizzata dagli autori contemporanei come veicolo di interrogazione e verifica dell'identità, se non come un vero e proprio mezzo per sperimentare e proporre nuove strategie identitarie. L'utilizzo di sottogeneri garantisce infatti un approccio strutturalmente dislocato, antinormativo, alla sfida che implica il racconto tanto dell'identità del soggetto contemporaneo quanto dell'identità collettiva – sia essa di un gruppo, di un popolo, di una nazione o di un continente. L'ipercodificazione smaccata, la costruzione modulare, l'iterazione del cliché, costituiscono di fatto segnali che, sapientemente, decostruiscono dalle fondamenta le vecchie illusioni di organicità e sistematicità e impongono ironici correttivi distanzianti ai pronunciamenti forti che sono soliti strutturare i progetti di consistenza legati a questi motivi.

Il nucleo di indagine e confronto sottende l'utilizzo di etichette terminologiche che si fanno portatrici di prassi critiche e percezioni allargate disperate. Basti considerare la definizione tutta negativa offerta dal vocabolario on-line della Treccani, che identifica la paraletteratura come «il complesso delle pubblicazioni letterarie che non si propongono espressamente fini artistici e culturali, o non ne hanno il carattere, comunemente considerate come letteratura marginale». Se nel mondo anglofono i Cultural Studies rendono desueta la divaricazione tra letteratura “alta” e “bassa” alla base di termini come

“Paraliterature” – che non a caso ha una diffusione molto limitata –, in area russofona tale divisione è nettamente percepibile al punto che il neologismo “middl-literatura” – volto evidentemente a sfumare la contrapposizione – tende di fatto a rimarcarla, così come nel mondo di lingua tedesca “Genreliteratur” e “Trivialliteratur” sanciscono una dicotomia radicata e difficilmente superabile. In ambito francofono le varie etichette – “paralittérature”, “littérature populaire”, “littérature de masse”, “littérature parallèle”, ... – sono state a più riprese raccolte e confrontate dagli studiosi che non hanno mancato di evidenziare la natura eteroclita della massa di testi catalogata su basi ideologiche e sociologiche. Di fatto, i vari termini attestati nelle diverse lingue – fin dalla famigerata “littérature industrielle” del XIX secolo – mostrano come i parametri in gioco siano quanto mai eterogenei e difficilmente comparabili: il tipo di consumatore e di pubblicazione, la diffusione e la sede editoriale, la lunghezza e la distribuzione, le innovazioni stilistico/formali e le tematiche...

Quello che appare evidente è come questi testi vengano concepiti e classificati in relazione a un concetto opposto, quello di una Letteratura garante di prestigio e valore; si tratta tuttavia di una relazione dialettica tutt'altro che immutabile. Altrettanto evidente, infatti, è come i confini siano astratti e cangianti, strettamente connessi a pregiudizi, cliché, sistemi che variano nel tempo e che risentono inevitabilmente dei diversi contesti. Tutti i tentativi di definizione e di classificazione si dimostrano perciò approssimativi e parziali, sottolineando al contempo quanto questa letteratura sia portatrice di domande e problematiche che sollecitano piani differenti e toccano punti sensibili.

Il presupposto di questo volume è quello che a partire da alcuni sottogeneri non di rado ibridati tra loro – giallo, thriller, fantasy, horror, fantascienza –, dalle perenni trasmissioni tra media e codici – serie letterarie e televisive, teatro, cinema, fumetto – e in differenti ambiti linguistici – spagnolo, russo, francese, inglese e tedesco – si possano individuare invarianti e cliché e analizzarne l'impiego nella creazione (o nel dissolvimento) di processi di identificazione in valori e status.

Introduzione

L'analisi di casi paradigmatici – siano essi autori, opere, personaggi, temi o generi di successo – permette di scandagliare la moltiplicazione di strutture ipercodificate, la problematizzazione di immaginari nazionali, la demistificazione di retoriche discorsive e apparati simbolici, le varie forme di distanziamento garantite dalla serializzazione, la trasformazione del campo letterario e del mercato editoriale, l'assimilazione e la trasformazione di modelli provenienti dalle culture altre, le logiche del re-impasto e i loro esiti in vari ambiti.

Dalla lettura d'insieme dei saggi emerge la diversità che è la cifra stessa dell'oggetto di studio e, al contempo, si delinea una fitta rete di riferimenti comuni, un complesso sistema di echi e risonanze. Ci piace rimarcare come tutti i contesti presi in esame, che appaiano sempre nella loro specificità, lascino trasparire un delicato equilibrio tra tradizioni codificate e più o meno drastici mutamenti che necessitano un adeguamento delle forme e degli approcci.

Programmaticamente, il primo intervento si interroga fin dal titolo sull'opportunità di usare ancora il termine “paraletteratura”, portatore di un giudizio assiologico non idoneo alla narrazione transmediale contemporanea. Al concetto di canone – che implica un giudizio di valore e un'idea di adeguazione o deviazione rispetto a una norma – pare preferibile sostituire un'analisi che indaga l'efficacia dei modi narrativi e che permette di approcciarsi tanto a *I promessi sposi* di Manzoni e a *Il romanzo della rosa* di Eco, quanto al cinema e alle serie televisive. La *crime fiction* anglofona sembra, in questo senso, un esempio pregnante di una macchina di significazione e consumo culturale a cavallo dei nuovi mezzi di comunicazione. La capacità perturbante della serialità emerge in modo paradigmatico dall'analisi del personaggio topos Fu Manchu: dalla sua nascita letteraria nel 1913, fino alle sue recentissime transmigrazioni sulla scena e sullo schermo, il supercattivo evidenzia meccanismi tutt'altro che lineari di adesione e allontanamento dagli stereotipi occidentali nei confronti del pericolo giallo. Percorrere la produzione di Friedrich Dürrenmatt, d'altro canto, permette di in-

dagare le forme e i ruoli della fantascienza, le sue possibilità rappresentative e speculative, tra ammiccamenti e caricature del mondo in cui vive l'autore svizzero e denunce delle condizioni d'inadeguatezza dell'intero cosmo. Radiodrammi, *pièces* e opere narrative mostrano una tendenza sempre maggiore all'ibridazione di generi, materiali, fonti e modalità espressive che rende impossibile un'etichettatura e si fa veicolo di straniamento e denuncia. Altro esempio della moltiplicazione e ibridazione di generi letterari ipercodificati – e talvolta definiti “bassi” e “desueti” –, dell'utilizzo sistematico del palinsesto, dell'interdiscorsività e dell'arcitestualità spesso ridotti a cliché, è Michel Houellebecq. Le sue sperimentazioni con la letteratura di genere – di cui si indaga qui in particolare il giallo – esplorano zone di confine e trasgrediscono, parodizzandole, le strutture rigide interrogando la visione tanto del mondo quanto dell'individuo. Le vignette di Carlos Giménez, invece, si vogliono un contro-discorso di smentita della rappresentazione ufficiale della Transizione spagnola, una forma di dissidenza nei confronti della versione mainstream della democratizzazione del paese. Il fumettista offre una satira caustica e indignata del suo presente e tenta, tramite lo smascheramento dei malfunzionamenti e delle contraddizioni della società in cui vive, di ricalcare il trauma collettivo del momento spronando al risveglio delle facoltà critiche dei lettori. Il crollo dell'Unione Sovietica, dal canto suo, ha causato una profonda trasformazione del campo letterario, dovuta innanzitutto al radicale mutamento del rapporto tra libro e pubblico in mancanza di un rigido presidio statale dei meccanismi di produzione e consumo. Il riversamento massiccio della letteratura “di genere” nel mercato russo vede, a partire da iniziali traduzioni e imitazioni, esiti autoctoni particolarmente interessanti. Nello specifico, da un lato, l'analisi della tematica del viaggio nel tempo – a cavallo tra fantascienza e storia alternativa – e, d'altro lato, lo studio della fantasy – intesa, con la fantascienza, come un'articolazione della letteratura fantastica – fanno risaltare l'influenza del trauma postsovietico nella società russa contemporanea. La correzione del passato si muove tra disprezzo e nostalgia e pare proporre la riproduzione di

miti preesistenti in risposta all'incapacità di produzione di modelli di sviluppo, mentre la fantasy urbana – in particolare la fortunata serie di Luk'janenko e le sue migrazioni transmediali – offre un'immagine rassicurante di sé e del mondo, un'identità stabile e solida che rimodula sapientemente generi e motivi. Infine, in ambito ispanoamericano, la *speculative fiction* sembra rappresentare un percorso privilegiato di problematizzazione degli immaginari nazionali che demistifica retoriche discorsive e apparati simbolici rivendicando l'indefinitezza. Il grande racconto dell'identità locale dell'epoca del boom appare, nelle narrazioni "dell'insolito" del nuovo millennio, alleggerito di ogni prosopopea, filtrato attraverso il kitsch, distanziato nella serializzazione, contaminato con modelli e riferimenti smaccatamente globali, traghettato oltre le risacche e le maniere del discorso postcoloniale.

Nel complesso, la logica del re-impasto e delle rimodellizzazioni, la ripresa di personaggi e situazioni, i prolungamenti o rovesciamenti di intrighi, la condivisione e ibridazione di universi fittizi aprono sull'ampiezza e la complessità degli ambiti indagati e mettono necessariamente in gioco – se non in crisi – le categorie attraverso le quali si pensano le opere, la loro produzione e la loro ricezione. Ipertestualità, intertestualità, metatestualità, transfinzionalità si mescolano eliminando ogni possibile orizzonte di purezza ed esibendo ambiguità, interdipendenze, slittamenti. I casi presi in esame in queste pagine rivelano la loro volontà di sovversione, impongono un'interrogazione da parte dell'investigazione critica che deve necessariamente rimettere in questione i partiti presi per porsi innanzitutto la domanda sulla legittimità e l'adeguatezza dei criteri di analisi messi in campo. Non a caso molte di queste opere presentano una narrazione che si confronta e risponde tramite la fiction a questioni problematiche e probabilmente irrisolvibili, questioni che necessitano una presa in carico della molteplicità, della transmedialità, di meccanismi di serializzazione e sedimentazione che spesso si distaccano violentemente dalle idee di originalità, singolarità, valore estetico/stilistico. Autori percepiti come canonici, rappresentanti della letteratura globale o *glocale*, scrittori più o meno noti di saghe e

serie adattano generi e sottogeneri per raccontare i fantasmi di realtà alienate o fantasmatiche, sottopongono canoni e attese di ogni tipo a radicali ripensamenti, impediscono ogni distinzione netta e minano tutte le forme di gerarchizzazione e sacralizzazione imponendo la riformulazione dei parametri di definizione e di valutazione.

Questo volume è il risultato delle riflessioni nate all'interno del Piccolo Progetto di Dipartimento "Paraletterature e identità contemporanee" del DiSLL dell'Università degli Studi di Padova e degli apporti di studiosi che hanno arricchito le prospettive di analisi allargando i campi di indagine. Le discussioni che hanno impegnato per un biennio cinque docenti di letterature straniere (Gabriele Bizzarri, Marilena Parlati, Marika Piva, Donatella Possamai, Marco Rispoli) hanno permesso uno scambio e un confronto tra diversi ambiti e l'abbozzo di una prima mappatura di fenomeni latamente culturali su un campo allargato, tanto dal punto di vista linguistico e geografico, tanto in una prospettiva diacronica. La situazione emergenziale del 2020, che si sta perpetrando anche nel 2021, ha impedito la realizzazione di un seminario volto alla partecipazione attiva del corpo studentesco, nonché di un convegno che avrebbe permesso un ampliamento del raffronto tramite l'intervento di specialisti e autori. Andrea Bernardelli, Alessandro Fambrini, Dmitry Novokhatskiy, Maura Rossi hanno avuto la gentilezza di inviare il loro contributo per la pubblicazione e li ringraziamo sentitamente. Rimane incolmabile la mancanza di quel dialogo nato dalla condivisione di spazi fisici che, anche grazie al confronto di voci e corpi, permette l'avanzamento del pensiero e della ricerca e la creazione di una visione trasversale di problematiche troppo spesso affrontate in un'ottica settoriale e frammentaria. Se è nella dinamica discorsiva che si sviluppano nuovi pensieri e modelli e nasce una diversa coscienza critica, ci auguriamo che queste pagine valgano almeno come spunto e volano di altre riflessioni e scambi futuri.